

AREE ALPINE APERTURA VUOL DIRE CRESCERE

Fare rete con territori simili permette di accrescere massa critica e perseguire in modo più efficace obiettivi strategici di sviluppo. L'apporto dei cluster regionali per il Polo dell'innovazione valtellinese

MARIA CHIARA CATTANEO



L'area alpina come incubatore e fucina di opportunità

“Costruite ponti e non muri” sono le parole di Papa Francesco che richiamano ad apertura invece che ad isolamento e chiusura. Moniti preziosi per i singoli, le comunità e i territori.

L'apertura, se misurata anche attraverso il commercio internazionale, ha sempre rappresentato un motore di crescita anche quando a livello domestico i consumi hanno rallentato: uno studio su 40 Paesi recentemente pubblicato da The Economist ha evidenziato che un approccio protezionistico con riduzione del commercio internazionale transfrontaliero avrebbe impatto sui ricchi (-28% del loro potere d'acquisto) ma sarebbero soprattutto i meno abbienti a subirne le maggiori conseguenze (-63%). Chiudersi non è un'opzione che porta al benessere ma accentua le disuguaglianze creando ulteriore povertà e disagio.

Guardando alle aree alpine, aprirsi agli altri e fare rete con territori simili permette di accrescere massa critica e perseguire in modo più efficace obiettivi strategici di sviluppo. E aprirsi agli altri non vuol dire dimenticare se stessi e le proprie specificità, anzi è una preziosa occasione per rafforzare la propria identità nel confronto. Per un dialogo che si sviluppa nel tempo: infatti la stessa identità non è immutabile, ma va letta in modo dinamico e si arricchisce e consolida proprio grazie al guardare fuori e non al rinchiudersi su se stessi, facendo attenzione alla dimensione locale ma rifuggendo il localismo e dando spazio a legami più ampi e trasversali.

Lo Statuto come guida

La chiave è dotarsi delle modalità più adeguate per poter riuscire nell'intento. E un territorio come il nostro può trovare strumenti da utilizzare in questo contesto nello Statuto Comunitario per la Valtellina elaborato dal professor Quadrio Curzio nel 2008 con Società Economica Valtellinese e Vivile Valli come soggetti promotori. Lo Statuto enuclea i valori di base - solidarietà, sussidiarietà e sviluppo sostenibile - e prospetta un orientamento, dando profilo all'identità e individuando prospettive di lungo periodo, così da diventare programma da seguire per uno sviluppo declinato sulle specificità dei territori alpini.

Alcune delle principali direttrici di crescita proposte sono mobilità ed edilizia sostenibile, innovazione multidimensionale e sostenibilità, tutela delle tradizioni e apertura lombardo-europea, per innovare senza abbandonare l'eredità del passato. È fondamentale monitorare il percorso a livello socioeconomico e istituzionale, consapevoli della necessità di ripensare in modo comunitario anche ai modelli istituzionali che aiutano la crescita di un territorio in linea con la propria vocazione. E lo Statuto Comunitario, accolto a livello locale, rappresenta una pietra miliare proponendo già quel modello di sviluppo di cui a volte si accusa la mancanza e richiamando all'azione di sistema necessaria per costruire il futuro.

Confrontarsi per crescere

La comparazione permette di conoscersi meglio e sviluppare politiche locali ad hoc. L'implementazione del sistema di monitoraggio all'interno del progetto Alps Benchmarking, in corso dal 2011 con il coinvolgimento di vari territori dell'arco alpino italiano (Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento, Verbano Cusio Ossola) attraverso le rispettive Camere di Commercio a partire

dalla Camera di Commercio di Sondrio, ha consentito una valutazione comparativa della provincia permettendo di rilevare punti di forza e aree di miglioramento e quindi opportunità di interventi. Temi di confronto hanno riguardato sia risorse locali come il legno, la pietra, l'acqua, di cui le aree alpine sono ricche, sia problematiche condivise come l'apertura internazionale, più critica per aree decentrate. L'obiettivo ultimo resta quello già affermato nello Statuto Comunitario, operare per una “crescita ecocompatibile orientata alla qualità”.

Eusalp e il valore delle reti

Intensificare collegamenti e connessioni puntando su eccellenza e apertura: a riguardo la rete Alps Benchmarking sta operando per un'estensione internazionale anche per offrire un contributo, da comunità e territori, alla Strategia macroregionale alpina (European Union Strategy for the Alpine region) avviata a Brdo lo scorso gennaio, dove Regione Lombardia svolge un ruolo chiave.

Le Alpi vengono rimesse al centro come luogo di incontro e non di divisione. Obiettivo è puntare su crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, ambiente ed energia in modo sinergico, attraverso nove action group con attori pubblici e privati, per superare confini locali e

L'AUTORE



Maria Chiara Cattaneo PRESIDENTE COMITATO SCIENTIFICO SEV

STUDIOSA DI SISTEMI LOCALI E IMPRESE

Maria Chiara Cattaneo, di Tirano, è membro del Consiglio Scientifico del Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale (CRANEC) dell'Università Cattolica di Milano e docente a contratto di Economia dell'ecoinnovazione nel corso di Politiche economiche per le risorse e l'ambiente. Laureata in Università Cattolica, ha studiato anche all'Università di Leicester e alla Lse di Londra, dove ha conseguito il Master in International Political Economy. Presidente del Comitato Scientifico di Sev, Responsabile Scientifico di Alps Benchmarking e membro del Comitato Esecutivo di Politec Valtellina, si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per imprese e territori.

(Fra le pubblicazioni: “Innovare con le imprese” e “Il mosaico dell'innovazione sostenibile”, nella collana “Valtellina Profili di Sviluppo” (ed. F. Angeli); “Going green: Italian innovative start-ups and their business models” (ed. V&P); “Ricerca, innovazione e sviluppo industriale: il ruolo delle Regioni e il caso lombardo” contributo in “Territori ed Autonomie: un'analisi economico-giuridica” (ed. Il Mulino); “Comparazioni territoriali fra aree alpine: elementi comuni e tratti distintivi, continuità e discontinuità” contributo in “Le Alpi in mutamento” (ed. dell'Orso)).

barriere settoriali. In questi giorni a Stoccarda, ad esempio, si incontrano esperti per stimolare la nascita di progettualità innovative di impatto sul territorio e rilevanti a livello europeo.

L'area alpina quindi come incubatore e fucina di opportunità innovative, per un processo inclusivo, volto a interessare gli stakeholders in un approccio bottom-up. Vi partecipano anche i cluster regionali, come quello della Chimica Verde, cui prende parte il Polo dell'Innovazione valtellinese. Fra i temi di interes-



Fra gli esempi di opportunità il progetto Ue per produrre fibre di carbonio dal legno

se l'estensione della filiera legno: la biomassa forestale risulta sottoutilizzata e trova destinazione soprattutto in applicazioni tradizionali e produzione di energia; il cluster può diventare luogo di indagine e sviluppo di ulteriori opportunità di valorizzazione in un approccio a cascata.

Solo per dare un'idea delle potenzialità: in settembre il Consiglio Europeo della Ricerca ha assegnato 1,5 milioni di euro per un progetto internazionale di 5 anni per la produzione di fibre di carbonio dal legno.

Nel quadro dell'analisi condotta in Alps Benchmarking, se si considerano imprese innovative, dinamicità imprenditoriale e brevetti, Bolzano e Trento risultano ai primi posti, mentre Belluno e Cuneo confermano la più elevata apertura internazionale, anche se la propensione all'export migliora nei diversi territori. Resta quindi importante, tenendo conto di quanto già si sta facendo nell'area alpina, continuare a offrire e rafforzare ulteriormente servizi di supporto alle imprese, spesso micro, che in genere non hanno la possibilità per agire da sole e avere impatto nei mercati internazionali di interesse o innovare con collegamenti sistematici ricerca/impresa. Poter prendere spunto per politiche locali da esempi che vengono condivisi è perciò molto utile. La rete Alps Benchmarking sta lavorando sul tema e presenterà a Cuneo in novembre un approfondimento su esperienze di supporto a innovazione e creazione d'impresa in aree montane.

Identità ed apertura

Dare concretezza ad un orientamento volto a coniugare identità e apertura in uno scenario europeo che guarda con rinnovata attenzione alla montagna e al rapporto città-montagna: una sfida in cui proporsi in modo coeso, guardando al globale. Consolidare relazioni sull'arco alpino, a partire dai radicati rapporti transfrontalieri con la Svizzera, può permettere di sviluppare collegamenti, scambiare buone pratiche e costruire progettualità comuni, operando insieme - con soggetti pubblici, privati e della società civile - per creare sinergie e opportunità.

La ricerca del bene comune deve portare ad individuare le vie dello sviluppo: puntare sugli asset locali - da leggere in chiave innovativa in un passaggio dalla dimensione locale a quella alpina europea - non diluisce le specificità dei territori ma li unisce e rafforza.